

# A CANNES VI MOSTRERÒ LA FORZA DELLE DONNE

Al festival che comincia il 7 luglio **Sveva Alviti** è la protagonista di un film sulla sorellanza e il potere dell'arte. E a *Grazia* l'attrice parla della magia del cinema, che a lei ha dato una nuova vita in Francia accanto a Anthony Delon, figlio del grande Alain

di ALESSIA ERCOLINI  
foto di FABRIZIO CESTARI

**U**nica italiana in un film francese tutto al femminile, Sveva Alviti, 36 anni, romana, torna a Cannes a cinque anni dal successo da protagonista in *Dalida*. La pellicola di questa edizione, *Entre les vagues* di Anaïs Volpé, è in concorso nel premio dei registi, Quinzaine des réalisateurs, prevista dal 7 al 17 luglio. «Sono emozionata per questo ritorno a Cannes», dice Sveva Alviti. «E sono fiera di rappresentare una parte di Italia, soprattutto dopo questo periodo orribile che è stato duro per tutti sia dal punto di vista emotivo sia da quello professionale». Cannes celebrerà il nostro Paese anche assegnando la Palma d'oro d'onore al regista Marco Bellocchio.

**Come sarà ripresentarsi sul tappeto rosso?**

«L'idea di ritrovarmi sulla Croisette con un mio film da coprotagonista in francese mi rende fiera. Riuscire a far vedere il mio lavoro mi dà entusiasmo».

**Come sta vivendo questo momento?**

«Sono felice di ripartire con un festival così. Dal presidente della giuria, il regista Spike Lee, a tutti gli altri artisti presenti, ci sono professionisti che stimo moltissimo. Purtroppo, durante la pandemia l'arte è stata messa da parte per motivi di forza maggiore, ed è comprensibile. Ma è stato un anno molto complicato per noi artisti. Sono mancate sia le soddisfazioni di fare il nostro mestiere, sia semplicemente vedere il pubblico al cinema e ricevere un riscontro per quello che abbiamo realizzato».

**A proposito di cinema, alla "Quindici giorni dei registi" sarà in gara con *Entre les vagues* (*The Braves*). Lei che ruolo ha?**

«Interpreto Kristin, una regista di teatro, alle prese con uno spettacolo che vuole mettere in scena a Parigi,

perché ama la Francia. Nel cast ci sono due amiche, Alma e Margot, che oltre a condividere i loro momenti di vita quotidiana, hanno anche lo stesso sogno di una carriera di successo sul palco. Il film esplora l'amicizia tra eroine contemporanee che affrontano attraverso l'arte, e con coraggio, un momento molto complicato della loro esistenza».

**Che cosa le ha lasciato il suo personaggio?**


«Mi ha dato grande energia. Kristin è una donna forte, concreta, che ha un obiettivo: realizzare uno spettacolo al meglio delle sue capacità. Nel suo ruolo traspare una grande umanità, trasmette energia, ma allo stesso tempo mantiene sempre la calma. Siamo un cast di donne, a partire dalla regista, Anaïs Volpé, tutte impegnate nel cinema d'autore, una mia passione. La storia mi ha trasmesso una grande voglia di fare e di credere nei miei sogni e nell'arte. Perché l'arte ti può dare davvero la possibilità di superare anche momenti difficili che capitano nella vita. Senza arte non ci sarebbe vita, per me. Magari può sembrare eccessivo, ma io credo nel mio lavoro e nell'energia che viene dalla creatività in generale».

**Al cinema è stata un'artista in *Dalida*, una femme fatale in *Love Addict* e una falsaria della mafia in *Lukas* (o *The Bouncer*) di Julien Leclercq accanto a Jean-Claude Van Damme. Qual è il ruolo che l'ha messa più in difficoltà?**

«Non ho dubbi: è stato *Dalida*. Quando mi hanno presa, non sapevo parlare francese, né cantare né ballare. È stato un ruolo difficile che ha richiesto quasi nove mesi di preparazione, tre di riprese, sei mesi di promozione. *Dalida* è una donna che ha avuto una vita molto complicata e io mi sono immersa al cento per cento nella sua storia. Mi ha segnata di più perché era



L'ATRICE SVEVA  
ALVITI, 36 ANNI.  
GROOMING:  
EMANUELA DI  
GIAMMARCO.



SVEVA ALVITI: IL  
FILM CHE LE HA  
DATO NOTORIETÀ  
È STATO *DALIDA*,  
NEL 2016, SULLA  
NOTA CANTANTE  
ITALIANA  
NATURALIZZATA  
FRANCESE.

il mio primo film importante e non si poteva lasciare nulla al caso. Mi ha dato tanta forza, perché è una storia potente, e mi ha trasmesso una grande voglia di amare la vita, tanto più che la cantante, Dalida, poi si è suicidata. Proprio quando giravo quelle scene drammatiche ho capito quanto fossero importanti e belli la vita e il mondo. Mi ha lasciato voglia di vivere».

**Lei ora si sente più italiana o più francese?**

«Io vivo e lavoro a Parigi, ma ho una casa anche a Roma e sono legata alle mie origini. Sono andata via dalla mia città a 17 anni, ma ormai sì, posso dire che è Parigi la mia casa. A Roma torno spesso, lì vivono mio padre e mia madre che stanno insieme da 36 anni. Mia sorella Sara, invece, si trova a Los Angeles, dove è una stylist molto apprezzata ed è felice. Siamo una famiglia unita anche se siamo lontani».

**Qual era il suo sogno?**

«A 17 anni vinsi un concorso di bellezza, Elite Model Look, e mi proposero di lavorare nel mondo della moda. Subito dopo partii per New York. Il sogno era vivere ciò che la vita mi poteva offrire e fare esperienze. Sono rimasta negli Stati Uniti per dieci anni. Ma prima di lavorare nella moda, il mio sogno era il tennis».

**Che cosa le è rimasto del tennis?**

«Mi ha dato molto. Mi ha insegnato il senso del sacrificio e la costanza, perché è uno sport individuale che ti dà molta forza: sono cose che porto con me e nel mio lavoro. Devo solo ringraziare la vita e il caso per essere stata una sportiva prima di entrare nella moda. Lavorare sulle passerelle, in più, mi ha permesso di viaggiare in tutto il mondo, un'esperienza importante per la crescita personale. Vivere in posti diversi e sperimentare situazioni nuove mi ha permesso di essere quella che sono oggi. E mi hanno aperto un universo».

**Parlando di moda, qual è lo stile che sente più suo?**

«Lo stile androgino. I completi giacca pantalone, quelli ampi. Amo anche i tacchi 12, però, di base, resto un maschiaccio».

**Lei ha un altro legame forte con la Francia: il suo compagno, Anthony Delon. Anzi, il suo fidanzato.**

«Ci siamo fidanzati lo scorso anno,

ma poi con la pandemia e altre cose che sono successe non siamo riusciti a organizzare il matrimonio. È stato un anno difficile per tutti, ma siamo una coppia molto felice e ci sposeremo presto. Alla fine la vita ha voluto che trovassi un uomo francese. E non vediamo l'ora di coronare il nostro sogno, di metter su famiglia».

**Desiderate dei figli?**

«Assolutamente sì. Vorrei dei figli. È l'età giusta».

**E come se la immagina la cerimonia del matrimonio?**

«Avevamo deciso di aspettare proprio per avere un certo tipo di libertà per festeggiare l'evento, senza per forza seguire regole ferree. Vorremmo una festa semplice, ma vorremmo anche poterla vivere nel modo più leggero possibile. Siamo tradizionalisti sotto certi punti di vista, però amiamo le cerimonie riservate, con pochi intimi. Non una di quelle feste in cui passi la giornata a salutare persone e magari non riesci a stare con chi davvero conta per te. È una cosa che abbiamo capito tutti in questo periodo: chi sono le persone importanti e che peso abbiano nella tua esistenza».

**Che estate sarà la sua?**

«Faremo un lungo viaggio. Lontano. Di quelli in cui ti perdi e fai esperienze diverse. Non so ancora dove, ma di sicuro fuori dai confini europei. Sperando che le condizioni sanitarie lo consentano».

**Ci racconta come ha conosciuto il suo compagno, Anthony Delon?**

«Ci siamo incontrati a una cena. Alcuni comuni amici ci hanno invitati e messi a tavola uno di fronte all'altra. Abbiamo cominciato a parlare e non abbiamo ancora smesso. Io ero single da due anni e mezzo, stavo bene. Non pensavo a un rapporto, ma tra noi è nata la magia. Non ci siamo più lasciati».

**Le basi forti del vostro rapporto?**

«Le passioni in comune e i tanti progetti che abbiamo per il futuro. Anche professionali. Ora stiamo lavorando a una linea di moda e a un documentario sulla madre attrice di Anthony, Nathalie. Ma non posso dire di più. Faccio un passo alla volta».

E il prossimo è verso la Croisette, sul tappeto rosso. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SVEVA ALVITI CON L'ATTORE E COMPAGNO ANTHONY DELON, 56.



## COLPO DI FULMINE

«Con la pandemia Anthony e io non siamo riusciti a organizzare il nostro matrimonio. Non vediamo l'ora di coronare questo sogno»